

LA SICILIA, 19 marzo 2005

L'albo illustrato di Apollonia

Ci sono, secondo me, albi illustrati e Albi illustrati. “La portinaia Apollonia” appartiene alla seconda categoria, per la quale il maiuscolo sottolinea simbolicamente un prodotto di vera qualità. Non solo per la storia, scritta da Lia Levi, che nonostante il tema di fondo di grande spessore storico e drammatico, mantiene una serenità e una delicatezza di vero piacere letterario, non solo per le bellissime illustrazioni di Emanuela Orciari, di un’ incisiva e potente comunicazione emotiva, ma soprattutto per la capacità dei due linguaggi, l’uno scritto e l’altro illustrato, di integrarsi a vicenda, di parlare parallelamente, di dire in forme diverse ma egualmente efficaci. Ed è questa la vera dote di un albo illustrato, un libro in cui immagini e parole non possono fare a meno le une delle altre per realizzare il progetto comune del raccontare. La storia di Daniel, della sua vita non facile, della sua paura della strega-portinaia, è una piccola semplice narrazione che galleggia dentro una grande storia, quella dell’essere ebreo nel 1943 in tempo di guerra, di “quella guerra” la cui tragicità traspare appena dal testo ma viene resa in forma prorompente dai colori e dalle forme che l’illustratrice riesca a dare alle immagini. Il tragico però rimane sospeso come una nuvola densa sullo svolgersi della storia che, comunque, non spaventa ma consegna anzi ai lettori un messaggio rassegnato, fatalista se vogliamo, ma positivo. Lia Levi, affermata autrice di romanzi per adulti e non, per lo più ambientati nel mondo difficile delle persecuzioni razziali agli ebrei, offre al pubblico con questo albo illustrato, una occasione per affrontare questo tema così arduo con i bambini. Sulla possibilità dei destinatari non mi trovo molto in linea con il suggerimento dell’editore (dai 6 anni in su). Mi chiedo infatti se è ragionevole proporre ai bambini così piccoli una storia troppo grande per il loro sentire fragile e spesso indifeso, già messo a dura prova dalla crudeltà dei fatti contemporanei. E’ più opportuno scuotere le coscienze e cogliere l’occasione per far comprendere l’assurda realtà del mondo in cui si trovano immersi? E’ proprio giusto iniziare presto a raccontare gli effetti rovinosi dell’oscuro meccanismo che muove i potenti e le guerre? Il tema rischia di essere molto complesso per risposte troppo brevi e non argomentate. Preferisco limitarmi a sottolineare l’indiscutibile valore editoriale di un testo che, indipendentemente dall’età, troverà da sé il suo lettore per l’attrazione fatale che si accende tra il buon “prodotto” e l’attento “consumatore”.

Giusi Geremia